Milano, a processo per aver pubblicato post pro-Palestina: la storia di Moustafà

La persecuzione giudiziaria nei confronti di chi manifesta supporto alla causa palestinese non accenna a fermarsi. Dopo la vicenda dell'uomo residente a Roma, colpito da perquisizione domiciliare e licenziato dal lavoro, raccontata in esclusiva da *L'Indipendente* pochi giorni fa, riportiamo di seguito quanto accaduto a Moustafa, nato in Italia e di origini egiziane, 28 anni, residente a Milano. Per via dei post pubblicati sui suoi profili social, nei quali è evidente il supporto alla Palestina e la critica al sionismo, Moustafa si trova ora indagato per art. 270 bis c.p. (**associazione con finalità di terrorismo** anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico), **antisemitismo** e **incitamento alla *jihad*** (o guerra santa). Il suo profilo social è stato al momento sospeso e il ragazzo è in attesa del processo, che inizierà non si sa quando.

A ricostruire quanto accaduto è lo stesso Moustafa, che ha raccontato a *L'Indipendente* come alle cinque del mattino dello **scorso 20 ottobre** una decina di poliziotti della Digos, i volti coperti dal passamontagna, si siano presentati nel suo appartamento, abbiano riunito tutta la famiglia nel salotto e abbiano perquisito l'intera abitazione «in cerca di armi o bombe». Inizialmente gli agenti hanno sequestrato i dispositivi di tutti, «così che nessuno ha potuto fare video o chiamare un avvocato». Una volta terminata la perquisizione, ai familiari sono stati restituiti i dispositivi elettronici, mentre i suoi sono rimasti **sequestrati per circa due mesi**. A quanto riportato dal ragazzo, l'ordine di perquisizione è partito dopo che i contenuti del suo profilo Instagram hanno suscitato l'attenzione delle forze dell'ordine. Da quando è iniziata l'aggressione israeliana contro la Striscia di Gaza, spiega Moustafa, «ho difeso Hamas a a spada tratta, perchè per me **si tratta di partigiani** che cercano di liberare il proprio Paese, esattamente come hanno fatto i vostri partigiani. Non mi interessa se voi li chiamate terroristi. Erano terroristi anche i partigiani? Io sono egiziano, erano terroristi anche i miei nonni che hanno combattuto contro gli inglesi? **Anche Erdogan** sta dicendo le stesse cose, ed è presidente di un Paese membro della NATO, consideriamo anche lui un terrorista?». Per questi motivi Moustafa risulta al momento indagato per associazione con finalità di terrorismo, oltre che essere accusato di antisemitismo e incitamento alla *jihad*. «Se il mio nome fosse stato Mario Rossi non mi avrebbero mai rivolto l'accusa di inneggiare alla *jihad*», ironizza. «Allora tutti gli italiani che stanno manifestando in sostegno della Palestina **stanno incoraggiando la guerra santa?**».

La procura ha trovato le posizioni di Moustafa "**chiaramente apologetiche** nei confronti di Hamas", come si legge nel decreto di perquisizione (che *L'Indipendente* ha avuto modo di visionare), "di evidente **connotazione antisemita** e che lasciano trasparire una evidente volontà e determinazione ad intraprendere il jihad", in funzione del quale il ragazzo "asserisce di prepararsi anche dal punto di vista fisico". Inoltre, si aggiunge che "le predette pubblicazioni evidenziano che il giovane egiziano, oltre ad abbracciare totalmente la causa

palestinese approvando le azioni di Hamas, **non nasconde il proprio desiderio di martirio** combattendo per la medesima causa". A tal proposito, Moustafa spiega: «avevo condiviso una storia che riportava che circa 300 mila soldati riservisti provenienti da tutto il mondo erano partiti a combattere per IsraHell [IsraHell è una crasi tra la parola Israele e quella inglese *Hell*, ovvero inferno, ed è un termine considerato indicatore di pregiudizio antisemita, nda] e i media li indicavano come **"coraggiosi eroi"**… Al che preso dalla rabbia e inorridito dall'ipocrisia sotto gli occhi di tutti, ho posto un quesito: se io avessi desiderato partire per combattere per la Palestina, quegli stessi media e quella stessa società mi avrebbero considerato un eroe o un terrorista? Quindi ho postato una foto dopo un allenamento scrivendo **"allenamento costante per annientare IsraHell"** e da lì loro hanno ipotizzato un mio "desiderio di martirio"».

Per il tribunale, "i post segnalati dalla Questura di Roma non rappresentano una temporanea esternazione di un fervente musulmano sull'onda emotiva dei recenti accadimenti", ma, "attestano un **sedimentato sentimento antisemita**" e un "**fanatismo parossistico** che rende il soggetto particolarmente pericoloso". In questo modo, il giovane "si pone come pericoloso punto di riferimento e potenziale volano per tutti coloro che inneggiano e propugnano una nuova deriva jihadista in medio-oriente e che valutano intimamente una sorta di upgrade ideologico, rendendosi disponibili a passare all'azione, vuoi con comportamenti posti in essere autonomamente, vuoi aderendo alle varie chiamate al jihad che provengono da più parti del mondo islamico radicale".

Non si sa ancora quando avrà inizio il processo contro Moustafa. Da questa vicenda, tuttavia, è possibile ricavare due spunti di riflessione. Il primo è che la lettura delle autorità dei fatti storici recenti appare ancora una volta **schierata e appiattita su posizioni intrinsecamente faziose**. Da quanto si legge nel documento, infatti, l'attività investigativa nel nostro Paese è stata intensificata "all'indomani dei tragici eventi di Israele" del 7 ottobre, che "hanno contribuito a rendere ancor più instabile il già precario equilibrio geopolitico medio orientale". Quasi un secolo di oppressione palestinese, di colonizzazione illegale israeliana (è stata la stessa ONU a sancirlo), di violenze quotidiane e di lento genocidio della popolazione spariscono, cancellate dalla memoria storica, che si cristallizza su un particolare ignorando volutamente il contesto. In aggiunta a ciò, va detto che il processo a Moustafa è **un processo alle idee ancor prima che ai fatti** – una prassi nella storia recente, come dimostra il processo agli anarchici di *Bezmotivni*. Un po' a suggerire che politica e giustizia costituiscono due campi separati solamente su carta.

[di Valeria Casolaro]

Milano, a processo per aver pubblicato post pro-Palestina: la storia di Moustafà